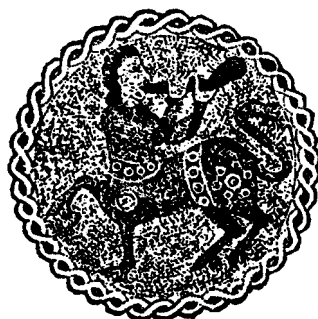


ARCHIVIO STORICO
PER
LA CALABRIA E LA LUCANIA

ANNO LXXXIV (2018)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Piazza Paganica, 13 int. 2 - Roma

MENDICANTI NELLE SEDI VESCOVILI
DELLA CALABRIA
(FINO ALLA MORTE DI MARTINO V 1431)

Il frate vescovo è una figura estranea all'ordinamento canonico in senso stretto, quasi contro natura, poiché i mendicanti rappresentano impulsi riformatori contro un episcopato non più consono alle mutate condizioni sociologiche e demografiche, ma nonostante tutto è una realtà non soltanto medievale (1). Per i Francescani è anche in netto contrasto con le idee di San Francesco (2). Erano però i papi a favorire questo sviluppo, contando sulla loro affidabilità e sul loro impegno pastorale e politico (3), aspetto gradito anche alle forze politiche locali e regionali nella scelta di candidati da proporre per

(1) Per un quadro generale cf. *Dal pulpito alla cattedra: i vescovi degli Ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300: atti del 27. Convegno internazionale. Assisi, 14-16 ottobre 1999* (Società internazionale di studi francescani, Centro interuniversitario di studi francescani), Spoleto 2000, in particolare G. ANDENNA, *I primi vescovi mendicanti*, pp. 43-89, che mette l'accento su domenicani e Italia Settentrionale; per il Sud cf. G. VITOLO, *Episcopato, società e ordini mendicanti in Italia meridionale*, ibid. pp. 167-200; per il rapporto tra papato e vescovi provenienti dagli ordini mendicanti cf. E. PÁSZTOR, *I pontefici romani e i vescovi mendicanti*, ibid. pp. 28-42.

(2) In questo senso già W.R. THOMSON, *Friars in the cathedral: the first Franciscan bishops; 1226-1261*. Toronto 1975, pp. 9-20; H. ENZENSBERGER, *I vescovi francescani in Sicilia (sec. XIII-XV)*, in: *Francescanesimo e cultura in Sicilia (secc. XIII-XVI)* [Schede medievali 12-13, 1987], Palermo 1988, pp. 45-62, qui p. 45; ID., *Minoriten auf den Bischofsstühlen Apuliens (13.-15. Jahrhundert)*, «Laurentianum» 31, 1990, pp. 441-484, qui pp. 441s.; soltanto verso il 1240 i minoriti cominciarono ad accettare questo tipo di incarico, cf. ANDENNA, *I primi vescovi mendicanti*, pp. 51s.; PÁSZTOR, *I pontefici romani* pp. 31s.

(3) La fiducia dei papi nei francescani è sottolineata anche in F. RUSSO, *Il B. Pietro di S. Andrea. Appunti storico-critici sulle origini francescane di Calabria*, «Miscellanea Franciscana» 42, 1942, pp. 39-64, qui p. 40; ID., *I francescani minori conventuali in Calabria (1217-1982). Sintesi storica*. VIII Centenario Francescano, Catanzaro 1982, pp. 61-66; non mi era possibile la consultazione di ID., *Francescani sulle sedi vescovili di Calabria*, «Luce Serafica» aprile 1937, pp. 119-122.

le sedi vescovili di loro immediato interesse. Non possiamo neanche escludere l'intenzione dei singoli candidati ad avanzare nella loro carriera. Questo si evince già dal fatto che, soprattutto nei secoli XIII e XIV, molti aspiranti vescovi non si erano preoccupati di chiedere il benestare dei dirigenti del loro ordine, provocando le proteste dei ministri generali presso il papa. Clemente IV pubblicò una costituzione relativa ai nominati di questo tipo, che sarebbero da sospendere dalla carica e da mandare alla curia pur essendo egli stesso costretto a qualche condono (4).

Gli aspetti biografici avranno avuto un ruolo nelle decisioni da parte dei potenti per la scelta delle persone da proporre per gli incarichi ecclesiastici. Non dobbiamo neanche dimenticare l'impostazione ideologica dei mendicanti e la stima che si erano conquistati nella società comunale in Italia e altrove. Soltanto in alcuni casi si riesce a stabilire il fattore decisivo, sebbene spesso non sia sufficiente una spiegazione univoca.

La più alta percentuale di partecipazione di mendicanti all'episcopato italiano si raggiunge nel secolo XIV, con il 28% del totale, valutando effetti positivi e negativi. Si può constatare che nel Meridione la quota di mendicanti (53%) sulle cattedre vescovili è superiore al Settentrione, distribuzione equivalente anche all'interno dei singoli ordini. All'interno di questi numeri, i minoriti raggiungono la percentuale più alta: dei 1069 vescovi, che fino al 1431 provengono dagli ordini mendicanti, 505 (47%) sono frati minori: nel Mezzogiorno, dei 593 mendicanti 286 sono frati minori (48%) (5).

Seguirò l'ordine scelto dal Kamp (6) sulla base del *Provinciale Romanum*, indirizzario gerarchico della curia, cominciando con i vescovati immediatamente sottoposti al sommo pontefice e trattando in seguito le province ecclesiastiche dal Nord verso il Sud,

(4) E. PASZTOR, *Per la storia degli Angioini ed il Papato*, in: *Unità politica e differenze regionali nel Regno di Sicilia (Convegno Internazionale di Studio in occasione dell'VIII Centenario della morte di Guglielmo II re di Sicilia, Lecce-Potenza, 19-22 aprile 1989)* [Università degli Studi di Lecce. Pubblicazioni del Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea. Saggi e ricerche XVII], Galatina 1992, pp. 205-245, qui nell'appendice documentaria p. 239 nr. XXVI.

(5) Molto ridimensionando l'impatto numerico dei vescovi mendicanti VITOLO, *Episcopato, società e ordini mendicanti...* pp. 173s.

(6) N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien. I: Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, 4 Teile [Münstersche Mittelalter-Schriften, 10.I, 1-4], München 1973-1982 con impaginazione continua, citato KAMP.

iniziando con le metropoli e le sedi suffraganee in ordine alfabetico. Per ogni sede saranno indicati il «valore» registrato negli atti della curia Romana, utile al calcolo della tassa dei *servitia* (7), e i riferimenti alle cronotassi pubblicati dall'Ughelli (8) e dall'Eubel (9); le informazioni storico-bibliografiche dell'*Italia Pontificia* (10) e dal Kamp. Base indispensabile per la conoscenza delle fonti utilizzate sono i regesti, frutto dell'instancabile lavoro di padre Francesco Russo che ho potuto consultare e ammirare durante le mie prime frequentazioni dell'Archivio e della Biblioteca della Santa Sede (11).

Vescovadi immediati

Bisignano (12)

70/120 fl.

RAYNUTIUS OMIN. 1254-(1258/1264?)

Probabilmente appartenente al primo gruppo di minoriti calabresi, che da Innocenzo IV vennero nominati vescovi nel Regno, su ordine del papa, il vescovo di Assisi affidò l'incarico a Rainuccio (13). Se Rainuccio era ancora il vescovo di Bisignano attestato, però senza nome, negli anni 1256, 1258 (14), 1262 e 1264 rimane

(7) Questa tassa, che costituiva una parte molto rilevante delle entrate pontificie, si sviluppò durante il secolo XIII, sotto Gregorio X il sistema era consolidato, ma i libri contabili della Camera apostolica sono conservati soltanto a partire da Bonifacio VIII; era dovuta da tutti i titolari di prebende conferite o confermate dal papa e l'importo era fissato ad un terzo delle entrate regolari del beneficio; cf. K. GANZER, *Papsttum und Bistumsbesetzungen in der Zeit von Gregor IX. bis Bonifaz VIII. Ein Beitrag zur Geschichte der päpstlichen Reservationen*. Köln-Graz 1968 (Forschungen zur kirchlichen Rechtsgeschichte und zum Kirchenrecht, 9. Band), pp. 77-82, citato GANZER.

(8) F. UGHELLI - N. COLETTI, *Italia Sacra*, vol. I, Venezia 1717; vol. IX, Venezia 1721; citato UGHELLI.

(9) K. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii aevi I: ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*. Editio altera. Münster 1913, citato EUBEL I.

(10) D. GIRGENSOHN, *Italia pontificia X: Calabria-Insulae*, Zurigo 1975, citato It. Pont. X.

(11) F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, vol. I, Roma 1974, vol. II, Roma 1975. Verrà citato RUSSO con il numero del regesto.

(12) UGHELLI I, pp. 519s.; EUBEL I, p. 136; It. Pont. X, p. 93; KAMP p. 810.

(13) RUSSO 883; cf. anche GANZER, p. 201.

(14) Nella platea del vescovo Ruffino di Bisignano viene citato un documento di affitto emesso da Rainuccio: P. DE LEO, *Un feudo vescovile nel Mezzogiorno Svevo: la platea di Ruffino Vescovo di Bisignano*, Roma 1984, p. 131 n. 22 (gentile comunicazione di Giuseppe Russo).

una questione irrisolvibile. Se fosse stato così, sarebbe stato costretto all'esilio dal governo svevo e dotato dal papa di proventi derivanti da prebende ungheresi (15).

JOHANNES MARIGNOLA OMin 1354-1359 (16)

Successore del vescovo Cristoforo, che da Umbriatico era passato a Bisignano e deceduto *extra Romanam curiam*, venne nominato il minorita fiorentino Giovanni Marignola (17). Nato verso la fine del Duecento probabilmente a Firenze e appartenente alla famiglia guelfa dei Marignolli, era entrato nell'ordine presso il convento fiorentino di S. Croce, poi diventò lettore allo studio francescano di Bologna, dove è attestato nel 1332. Presente ad Avignone nel dicembre 1338, partì in missione diplomatica, con un gruppo di confratelli per la Cina, diventandone di fatto capogruppo, poiché il capo nominato da Benedetto XII dovette rientrare ad Avignone. Passando per Costantinopoli (maggio 1339) la delegazione raggiunse Almalyk (Olmaliq in Uzbekistan) nel 1340 e Pechino, sotto dominazione mongola, nel 1342 dove vennero consegnate le lettere del papa. Alla fine del 1346 Giovanni iniziò il viaggio di ritorno, che lo portò prima a Zayton (Quanzhou nel sud-est della Cina), poi via Giava, Sumatra, India e Ceylon fino allo stretto di Hormuz, proseguì per Baghdad, Damasco, Gerusalemme e dall'Egitto tornò verso Avignone dove arrivò nel 1353. Consegnò la missiva del khan mongolo e ricevette 50 fiorini di gratifica da Innocenzo VI. L'anno successivo fu promosso vescovo. La nomina venne notificata, il 12 maggio 1354 e, oltre al diretto interessato, al capitolo di Bisignano, al clero della città e della diocesi, al popolo della città e della diocesi e ai sovrani di Napoli, Luigi e Giovanna I (18). Il 31 dello stesso mese Giovanni si impegnò, tramite il suo procuratore *Johannes de Regio*, a pagare i *servitia* in più rate (19), una prima rata fu versata nel 1355 (20) e il 2 aprile del 1356 il procuratore con 13 fl.

(15) KAMP pp. 813s.

(16) P. EVANGELISTI, *Marignolli, Giovanni de' (Giovanni di Marignola, Giovanni da Firenze, Giovanni di S. Lorenzo)*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Roma 2008, pp. 363-365. Questo è la base per quello che non si riferisce a Bisignano. (online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-marignolli_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-marignolli_(Dizionario-Biografico)))

(17) UGHELLI I, p. 522.

(18) RUSSO 7349; cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63.

(19) RUSSO 7352.

(20) RUSSO 7408.

+ 2 fl. 8s. estinse il debito di 35 fl. (21). Prima di partire per la sua sede Giovanni aveva concesso un'indulgenza al monastero fiorentino di Santa Croce (22). Su una sua permanenza a Bisignano mancano comunque testimonianze, poiché dal 1356 risulta essere a Praga, come cappellano e storico di corte dell'imperatore Carlo IV. Lì Giovanni scrisse il *Chronicon Bohemorum*, committente Carlo, un testo in parte del tipo cronaca universale e in parte una rielaborazione della cronaca di Cosma di Praga (23). In differenti capitoli Giovanni ha inserito descrizioni del viaggio e della permanenza in Estremo Oriente, praticamente la sua relazione (24). Il *Chronicon* è l'unico scritto sicuramente attribuibile a Giovanni, benché nella tradizione francescana gli siano stati attribuiti altri testi come la versione latina dei *Fioretti* di San Francesco (25). Un'ultima testimonianza sicura è la consacrazione di due altari nella chiesa di S. Maria a Norimberga, fondazione dell'imperatore. Giovanni morì prima del marzo 1359, probabilmente a Praga o a Bratislava. Il 22 marzo 1359, la notizia della morte dette occasione a papa Innocenzo VI di trasferire il vescovo di Martirano, un altro Giovanni, in qualità di successore a Bisignano (26). Quest'ultimo, originario di quella città avrà colto l'occasione di chiedere il trasferimento in patria dopo dieci anni a Martirano (27).

(21) RUSSO 7443; H. HOBERG, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innocenz VI. Zweiter Teil: Die Servitienquittungen des päpstlichen Kammerars*, Paderborn 1972 (Vatikanische Quellen zur Geschichte der päpstl. Hof- und Finanzverwaltung 1316-1378, hg. von der Görres-Gesellschaft, 8), p. 212 nr. 826. Aveva quindi versato il 50% del valore stimato per Bisignano. Due pagamenti parziali registrati il 2 marzo (Russo 7284) e il 30 maggio 1353 (Russo 7314) precedenti alla nomina o portano una data erronea o sono indizio che l'ascesa alla carica vescovile del Marignola ha subito una battuta d'arresto, secondo l'Eubel era già consacrato vescovo al momento della nomina.

(22) UGHELLI I, p. 522 con riproduzione dello stemma che sarebbe stato messo sul documento.

(23) Repertorium «Geschichtsquellen des deutschen Mittelalters»: Mari gnolli, Giovanni de, Chronicon Bohemorum, http://www.geschichtsquellen.de/repOpus_03351.html, 2018-11-05.

(24) Le parti relative alla missione di Giovanni in Cina in A. van de Wyn gaert, *Sinica Franciscana I: Itinera et relationes fratrum Minorum saeculi XIII e XIV*, Quaracchi 1929, pp. 524-560.

(25) B. BUGHETTI, *Alcune idee fondamentali sui Fioretti di s. Francesco*, «Archivum Franciscanum historicum», 19, 1926, pp. 321-333, qui p. 327.

(26) RUSSO 7531.

(27) EUBEL I, p. 329; UGHELLI I, p. 522 lo vuole attribuire alla famiglia Savelli, e questo induce EUBEL I, p. 136 ad aggiungere (Savelli) benché a p. 329 avesse recepito le indicazioni del registro.

Mileto (28)
200 fl.

DEODATUS DE CAPUA OP 1282 (29)

In elezione non consensuale, il capitolo di Mileto scelse Deodato che però non aveva, a causa delle distanze, chiesto il nullaosta ai superiori dell'ordine come prevedevano le norme vigenti (30). L'assenso di papa Martino IV sanava il difetto e il cardinale Gerardo Bianchi, vescovo di Sabina e legato pontificio nel Regno di Sicilia (31), venne incaricato, il 25 settembre 1282, di confermare e consacrare Deodato (32). Il candidato concorrente, il monaco Arnaldus de Baucio, nel frattempo era morto, ma anche Deodato passò a miglior vita in stato di vescovo eletto. La sede di Mileto rimase vacante fino al 1286, quando Onorio IV la conferì a Saba Malaspina, già decano di Mileto e noto cronista (33).

San Marco Argentano (34)
50 fl.

PETRUS DE MORANO OMIN 1275 (35)

Dopo la morte di Mirabellus, canonico di San Marco, eletto nel 1272 e morto probabilmente all'inizio dell'anno 1275 (36), il capitolo procedette all'elezione di un successore *per scrutinium* e il voto unanime cadde su Pietro da Morano il quale nell'ordine aveva la carica di lettore. Sembra che egli fosse una persona molto ben voluta all'interno del capitolo e che, probabilmente, vivesse nel convento dei Minori a San Marco, come pensa Sbaralea (37). Pietro

(28) UGHELLI I, pp. 942-961; EUBEL I, pp. 340s.; It. Pont. X, p. 136; KAMP p. 816.

(29) KAMP p. 821 nota 46.

(30) Cf. GANZER, p. 325.

(31) Oltre la voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10, 1968 cf. di P. HERDE, *Die Legation des Kardinalbischofs Gerhard von Sabina während des Krieges der Sizilischen Vesper und die Synode von Melfi* (28. März 1284). «Rivista di storia della Chiesa in Italia» 21 (1967) pp. 1-53; Id., *Ein Formelbuch Gerhards von Parma mit Urkunden des Auditor litterarum contradictarum aus dem Jahre 1277*, «Archiv für Diplomatik» 13 (1967) pp. 225-312.

(32) RUSSO 1238.

(33) RUSSO 1261.

(34) UGHELLI I, pp. 876s.; EUBEL I, pp. 325s.; It. Pont. X, p. 87; KAMP p. 823.

(35) RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64.

(36) KAMP p. 827.

(37) G.F. SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, vol. 3, Romae 1765, p. 230 nota g.

chiese il consenso al superiore (38), ottenendolo, e gli atti vennero trasmessi alla curia. Il 7 aprile 1275, Gregorio X, a Lione, incaricò l'arcivescovo di Capua (39) di verificare l'esattezza della procedura elettorale e di confermare, in caso positivo, l'elezione (40). Come motivo dell'incarico venne fornita la volontà del papa di risparmiare al vescovado le spese per la presentazione del candidato alla curia che era piuttosto distante da San Marco. Non sappiamo nulla dell'attività e della data di morte di Pietro, ma l'impressione lasciata presso il capitolo di San Marco doveva essere positiva, visto che venne scelto come successore ancora un minorita.

FRANCISCUS TAVERNA OMIN +1280?

Non disponiamo di date sicure su questa figura (41). Conosciamo soltanto la travagliata storia della sua sostituzione, dato che la sua morte precedette quella di Niccolò III (22 agosto 1280). Il cognome e l'appartenenza all'ordine si trovano soltanto in Eubel (42); Ughelli lo colloca nel periodo di Niccolò III (43) e nelle lettere di Martino IV per il vescovo defunto non viene indicato l'ordine. Già Niccolò III aveva avviato la procedura di controllo dell'elezione del canonico Marcus con una commissione di tre cardinali, ma i risultati non furono disponibili prima della sua morte. Martino accenna a questo fatto nell'ordinanza al vescovo di Nicastro (44) e al *custos* dei minori a Cosenza, il 9 dicembre 1281 (45), che lo incaricava di indagare nuovamente sul caso e di riferire alla curia: dubbi esistevano ancora sulla tempestività dell'elezione e dopo erano corse anche voci di corruzione a favore di Marco. Archivate le imputazioni perché i fatti non sussistevano il 21 gennaio 1283 il cardinale vescovo di Sabina, Gerardo, legato nel regno, ricevette l'ordine di

(38) Secondo L. PELLEGRINI, «Che sono queste novità?». *Le religiones novae* in Italia meridionale (secoli XIII e XIV), Napoli 2000, pp. 220s. con una carta degli insediamenti la sede della custodia era a Castrovillari.

(39) Secondo la prassi della cancelleria non viene indicato il nome nel documento, sostituito invece da due punti, ma si trattava di Marino da Eboli, già vicedancelliere di Santa Romana Chiesa; cf. EUBEL I, p. 164.

(40) GANZER p. 290.

(41) Per RUSSO, *Il B. Pietro d S. Andrea...*, p. 40 era il primo vescovo francescano in Calabria; RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64 ricorda il 1283 come anno di morte.

(42) EUBEL I, p. 326.

(43) UGHELLI I, p. 877 senza ulteriori informazioni.

(44) Era Tancredus de Montefusco, vedi *infra*, p. 87

(45) RUSSO 1230; SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, vol. 3, pp. 476s.

esaminare l' idoneità personale del candidato e di confermare la sua elezione (46). Come informazione supplementare troviamo in quest'ultimo documento che prima di Marco era stato eletto il chierico Transmundus, il quale però non accettò. Nel 1286 Marco fu trasferito a Sorrento.

Nel 1323 il capitolo elesse il minorita Riccardo di Policastro, il quale rinunziò e Giovanni XXII nominò l'abate Tommaso di S. Maria di Matina (47).

BERTUCCIUS DE CITRARIO (48) OMIN 1348-1349

Come successore del monaco cistercense Tommaso, che a partire dal 1321 aveva retto la chiesa di San Marco, Clemente VI nomina, il 3 ottobre 1348, il minorita Bertuccio, già sacerdote. Da chi era stato raccomandato la lettera papale non lo dice, secondo le usanze dello stile cancelleresco (49). Della nomina furono informati il capitolo, il clero e il popolo e la regina Giovanna. L'impegno al pagamento dei *servitia* è datato 15 ottobre (50), contemporaneamente aveva promesso di saldare anche i debiti del lontano predecessore Pietro in due rate (51). Bertuccio morì dopo pochi mesi e il 18 maggio 1349 venne nominato il suo successore, un canonico di Cassano, il diacono Giovanni (52).

DOMINICUS DE SORA OMIN 1399-1400 (53)

Dopo la morte di Philippus de Ligorio (54), Bonifazio IX nominò questo minorita vescovo, ma i tempi erano cambiati. Il 30

(46) SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, vol. 3, pp. 502s.; cf. GANZER p. 325.

(47) EUBEL I, p. 326 con n. 4; RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64.

(48) Probabilmente si tratta di Cetraro non molto distante da San Marco. UGHELLI I, p. 878: *Cissano*, Wadding e Eubel leggono *Citrano*; per Cetraro anche RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 65.

(49) RUSSO 7057; L. WADDING, *Annales Minorum*, vol. 3, Lugduni 1635, p. 569; il testo nel *Regestum*, appendice del volume con impaginazione propria a p. 371.

(50) RUSSO 7058.

(51) RUSSO 7059; l'importo di 160 fl fa supporre che si siano accumulati interessi di mora e altro. Sembra poco probabile che Bertuccio sia riuscito a pagare tutta la cifra nei pochi mesi che rimase in carica, né ci risulta una richiesta di pagamento al successore.

(52) RUSSO 7090; in luglio Giovanni si impegnò a pagare il debito accumulato del predecessore, RUSSO 7103.

(53) RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64.

(54) G. RUSSO, *Pergamene inedite dei secc. XIV-XV nell'Archivio di Stato di*

luglio 1399, Domenico si impegnò al pagamento dei *servitia* (55) e soltanto alcuni giorni dopo, il 3 agosto, ricevette le lettera di nomina (56). Nell'anno successivo Domenico morì (57). Seguirono due monaci benedettini e un canonico di Rossano. Nel 1566 il cardinale Guglielmo Sirleto ottenne l'amministrazione della diocesi che cambiò con Squillace nel 1569 (58).

Provincia ecclesiastica Cosenza

Cosenza (59)

600 fl.

THOMAS AGNI DE LENTINO OP, EP. BETHLEHEM. 1267-1272

Non mi sembra il caso di delineare dettagliatamente le vicende di questo domenicano, esponente di una famiglia nobile di Lentini, in Sicilia, i cui membri non erano espliciti sostenitori degli svevi, dato che disponiamo delle pagine scritte dal Kamp (60). Il 18 aprile 1267, il vescovo di Betlemme diventò successore di Bartolomeo Pignatelli, trasferito a Messina (61). Tommaso venne raccomandato anche al capitolo di Cosenza (62) e un mese dopo seguì l'informazione al legato Radulfo (63). Il 7 giugno fu chiamato a Roma (64), il 7 ottobre 1267 il legato venne incaricato di intervenire a favore di Tommaso nella questione del castello di Rende (65). La sentenza di Radulfo fu confermata dal papa l'8 giugno 1268 (66). Tommaso era certamente uno dei più stretti consiglieri ecclesiastici di Carlo I

Bari. Note di storia, prosopografia e diplomatica, «Archivio Storico Pugliese» 63 (2011), pp. 9-54, qui p. 23 lo considera successore di Tommaso de Mari.

(55) RUSSO 8732.

(56) RUSSO 8733.

(57) UGHELLI I, p. 879.

(58) UGHELLI I, pp. 879-880.

(59) UGHELLI IX, pp. 183-270; EUBEL I, p. 220; It. Pont. X, p. 109; KAMP p. 830.

(60) KAMP pp. 856-862; precedente F. RUSSO, *Storia dell'Archidiocesi di Cosenza*, Napoli 1958, pp. 397-404.

(61) RUSSO 1023; cf. GANZER p. 275; il successore per Betlemme fu nominato il 28 settembre: RUSSO 1032.

(62) RUSSO 1024.

(63) RUSSO 1026.

(64) RUSSO 1028.

(65) RUSSO 1033.

(66) Russo 1043.

d'Angiò: nel 1269 è attestato *consiliarius et familiaris* (67). Tra i familiari del re di Sicilia troviamo anche Alaimo e Giovanni da Lentini, Sanctorus è anche chierico (68). Nel 1272 il papa accettò la postulazione di Tommaso come patriarca di Gerusalemme (69), informando anche re Filippo di Francia (70). Ancora come arcivescovo di Cosenza dovette controllare la regolarità dell'elezione del priore Giovanni di S. Maria di Camigliano, il 15 luglio 1272 (71). Nel 1274 il capitolo di Messina chiese, dopo la morte di Bartolomeo (13 giugno 1270), il trasferimento di Tommaso, ma il papa declinò la richiesta (72) e il 5 dicembre 1274 nominò l'ultimo candidato chiesto dal capitolo, Rainaldo da Lentini, fratello di Tommaso e domenicano come lui, vescovo di Marsico (73). A Cosenza, nel 1276, successe Belprando, arcidiacono di Cosenza e prima ancora notaio nella cancelleria di Federico II e di Corrado IV (74), dopo il trasferimento di Tommaso e la morte dell'eletto Riccardo di Benevento (75).

PETRUS DICTUS BUCCAPLANULA OMIN 1298-1319 (76)

Dopo l'uccisione di Ruggero Stefanizzi, che nel 1295 da Santa Severina era passato a Cosenza, la provvisione di Bonifacio VIII elevò il minorita Pietro Buccaplanula ad arcivescovo di Cosenza in data 3 ottobre 1298 (77), con raccomandazione a re Carlo II (78).

(67) H. SCHADEK, *Die Familiaren der sizilischen und aragonischen Könige im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens», 26. Band (1971), pp. 201-348, qui 331.

(68) SCHADEK p. 331; nuove testimonianze sui componenti della famiglia cf. H. ENZENSBERGER, *Nuove pergamene dalla Biblioteca Comunale di Palermo* («Ingenita curiositas». *Studi sull'Italia del Medioevo per Giovanni Vitolo*), Batipaglia 2018, vol. III, pp. 1041-1057, qui pp. 1045.

(69) GANZER p. 291

(70) RUSSO 1050-1054.

(71) RUSSO 1055.

(72) Russo 1076.

(73) H. ENZENSBERGER, *Documenti pontifici inediti*. In: «Quei maledetti Normanni». Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici, editi da J...M. Martin - R. Alaggio, vol. 1, Ariano Irpino - Napoli 2016, pp. 385-399, qui 387-389 e la lettera di nomina pp. 395s. Nr. 5.

(74) H. ENZENSBERGER, *Einige unbekannte Dokumente aus normannischer und staufischer Zeit*, «Nea Rhome. Rivista di ricerche bizantinistiche» 9, 2012, 153-181 [Chronos synegoros. Mélanges André Guillou II], pp. 170s. e 179s. nr. 5.

(75) RUSSO 1082; GANZER p. 308.

(76) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63 con 1320 come anno di morte; RUSSO, *Storia dell'Archidiocesi di Cosenza*, pp. 412-416.

(77) RUSSO 1373: cf. GANZER p. 378; testo in SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, vol. 4, Romae 1768, pp. 479s.

(78) Russo 1374; SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, vol. 4, p. 480.

La consegna del pallio venne affidata all'arcivescovo Filippo di Napoli (79) e nello stesso giorno, 15 marzo 1299, vennero anche trasmesse le formule da usare per l'assegnazione del pallio (80) e per il giuramento (81). Nel 1308 Pietro doveva indagare sui Templari (82). Morì nel 1319 (83), il 23 dicembre 1320 venne applicato il diritto di spoglio sui suoi beni che aveva lasciato (84). Nel 1321 e 1322 la curia si impegnò nel recupero di eventuali disposizioni testamentarie di Pietro perché a lui non era stata concessa la *licentia testandi* (85). Dal lascito di Pietro vennero effettuati pagamenti al duca Carlo di Calabria (86) e al re Roberto (87). Dei vasi d'argento, che aveva usato Pietro, furono venduti per recuperare denaro, seguendo la prassi dei collaboratori della Camera Apostolica (88). Ancora in un documento del 1333 viene ricordata una locazione da lui concessa (89).

Martirano (90)

33 1/3 fl.

IACOBUS CASTELLANI OMIN 1364-1390 (91)

Il trasferimento del vescovo Giacomo ad Otranto aprì la strada al minorita Giacomo Castellani. Il decreto di nomina a vescovo di Martirano è datato 8 gennaio 1364 e fu comunicato al capitolo, al clero e al popolo, ai vassalli della chiesa, all'arcivescovo di Cosenza e alla regina Giovanna (92). Dall'impegno di pagamento (27 gennaio 1364) (93) al versamento conclusivo passano un anno e quasi

(79) RUSSO 1379.

(80) RUSSO 1377.

(81) RUSSO 1378.

(82) RUSSO 1524.

(83) UGHELLI IX, p. 220.

(84) RUSSO 2536.

(85) RUSSO 2538, 2558, 2564, 2591, 2601.

(86) RUSSO 2599, 2620, 2621.

(87) RUSSO 2622.

(88) RUSSO 2603.

(89) G. Russo, *Inediti documenti di archivi e biblioteche calabresi (secc. XII-XVII)*, Castrovillari 2006, pp. 52-54 doc. VIII (gentile comunicazione dell'autore – il volume non mi era accessibile).

(90) UGHELLI IX, pp. 270-285; EUBEL I, p. 328s.; It. Pont. X, p. 118; KAMP p. 863.

(91) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63. L'autore accetta anche il trasferimento a Nicastro, mentre io lo escluderei.

(92) RUSSO 7715; UGHELLI IX, p. 280 con l'anno 1363.

(93) RUSSO 7722.

nove mesi: il 10 ottobre 1365 il mercante *Symon Gardi de Florentia* paga il residuo di 16 fl. dei *servitia* dovuti da Giacomo (94). Che Bonifacio IX avesse trasferito tale Giacomo, nel 1390, nella sede di Nicastro, come suppone Ughelli (95), mi pare improbabile. Clemente VII trasferì un eletto Giacomo, che era chierico e non frate, da Nicastro a Reggio (96), ma nel 1385 aveva raccomandato un candidato per la sede di Martirano all'arcivescovo di Cosenza nel caso di amozione di Giacomo (97).

ANTONIUS STAMINGO OMIN, EP. BOSAN. (98) 1418-1440 (99)

Consacrato vescovo di Bosa, in Sardegna, da Giovanni XXIII (100), il minorita Antonio Stamingo da Tricarico venne trasferito a Martirano da Martino V il 6 aprile 1418 (101), e ben due mesi dopo venne registrato l'impegno di pagamento (102). Quasi contemporaneamente venne nominato, per volontà di Benedetto XIII, vescovo di Strongoli un altro omonimo minorita, vescovo di Bosa dal 1410 (103).

Rossano (104)

25 fl.

Questo arcivescovado greco (105) compare negli atti della curia romana sempre privo di sedi suffraganee. Il rito greco rimase in uso nella diocesi fino al 1461, benché dalla metà del Trecento i titolari fossero prevalentemente latini (106). Accanto alla popolazione gre-

(94) RUSSO 7780.

(95) UGHELLI IX, p. 280; recepito anche da EUBEL I, p. 329 e da F. RUSSO, *La Diocesi di Nicastro*, Napoli 1958, pp. 297-298.

(96) RUSSO 9078.

(97) EUBEL I, p. 329 nota 4.

(98) Manca nell'elenco di WADDING, *Annales Minorum*, vol. 5, Lugduni 1642, p. 121.

(99) Così UGHELLI IX, p. 280.

(100) EUBEL I, p. 141.

(101) RUSSO 9415.

(102) RUSSO 9428.

(103) EUBEL I, p. 141 con nota 8; RUSSO 9413.

(104) UGHELLI IX, pp. 285-314; EUBEL I, pp. 423s.; It. Pont. X, p. 99; KAMP pp. 872.

(105) Per la chiesa greca in Calabria e il suo rito cf. H. ENZENSBERGER, *La chiesa greca: organizzazione religiosa, culturale, economica e rapporti con Roma e Bisanzio*, in: *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*. A cura di A. PLACANICA, vol. 1, Roma 2001, pp. 263-287.

(106) It. Pont. X, p. 100.

cofona aumentava l'insediamento di «latini» e dall'area provenivano frati minori benché il *Matheus de Rossano*, attestato nel 1340 come *ordinis Minorum apostata*, non fosse un frate modello. Insieme ad un compagno di malaffari, *viri infames et dissoluti*, gestiva per conto di Carolus Artus delle proprietà del monastero di San Giovanni in Venere – in quel periodo senza abate – di cui Carolus, con la connivenza di re Roberto, si era appropriato. I vicari del vescovo di Chieti avrebbero dovuto assumere l'amministrazione su ordine di Benedetto XII (107).

JOHANNES DE GALLINARIO OMIN, EP. GRAVINENSIS 1373 (108)

Il minorita ligure Giovanni da Gallinara (109), dal 1350 vescovo di Gravina (110), resse il titolo di arcivescovo di Rossano soltanto per due mesi. Nominato il 14 marzo 1373, dopo la morte del predecessore Isaia (111), fece appena in tempo ad impegnarsi per i *servitia* (112) che venne trasferito il 15 maggio 1373 a Monopoli, vacante per via del trasferimento del vescovo Giovanni a Tricarico (113). Il giorno dopo gli succedette a Rossano il giurista, cappellano pontificio, uditore della Rota Romana e cantore di Patrasso, Giovanni (114). Nessuno dei due sarà mai a Rossano (115). Economicamente, Rossano non reggeva il confronto con Gravina o Monopoli, il vero scopo della misura adottata doveva essere il conferimento del pallio a Giovanni: infatti, il 21 giugno 1373, venne concesso a lui l'uso del pallio anche come vescovo di Monopoli (116).

(107) RUSSO 6507.

(108) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63; F. RUSSO, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, Rossano s.d., pp. 88-89.

(109) Isola tra Albenga e Alessio.

(110) ENZENSBERGER, *Minoriten*, p. 471s.

(111) RUSSO 8033.

(112) 31 marzo 1373: H. HOBERG, *Taxae pro communibus servitiis ex libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis*, Città del Vaticano 1949 (Studi e testi 144) p. 102.

(113) RUSSO 8044; l'obbligo di pagamento il 27 maggio: HOBERG, *Taxae* p. 81; ENZENSBERGER, *Minoriten*, p. 461; Clemente VII trasferì poi Giovanni a Tricarico nel 1382, EUBEL I, p. 497; ENZENSBERGER, *Minoriten*, p. 474.

(114) RUSSO 8045.

(115) Secondo me ciò è dimostrato dal fatto che UGHELLI IX, p. 304 non avesse ricevuto informazioni su di loro, dai suoi collaboratori.

(116) RUSSO 8048.

NICOLAUS DE CASSIA OMIN, ARCHIEPISCOPUS COMPANUS 1422-1429 (117)

Nicola, dal 1409 arcivescovo di Conza (118), venne trasferito a Rossano, vacante per il trasferimento di Bartolomeo Gattula a Reggio, da Martino V, il 20 maggio 1422 (119). Il 13 giugno 1422 s'impegnò personalmente al pagamento a rate dei *servitia* (120). Morì all'inizio del 1429 (121).

Provincia ecclesiastica Santa Severina

Santa Severina (122)

160 fl.

JOHANNES DE EBULO OMIN 1388

Esponente dell'obbedienza Avignonese venne insediato dal cardinale presbitero Giovanni di San Ciriaco, dopo la morte dell'arcivescovo Amico, e confermato il 21 febbraio 1388. Poco tempo dopo, nello stesso anno, venne trasferito a Teano (123). Prevalsero, però, i candidati dell'obbedienza Romana.

ANTONIUS DE PODIO OMIN 1429-1453

Il 23 dicembre 1429 passò da Strongoli a Santa Severina, che avrebbe retto per ventiquattro anni (124). Gli successe, dopo la morte, il domenicano Simon Biondo il 17 settembre 1453 (125).

Belcastro (126)

50 fl.

NICOLAUS DE OFFIDA OMIN, EP.VOTRONTIN. 1349-1358

Dopo la morte del vescovo Gregorio, Nicola, vescovo di Buinto in Epiro, venne trasferito a Belcastro il 15 giugno 1349 (127)

(117) RUSSO, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, pp. 88-89.

(118) EUBEL I, p. 202; cf. anche ENZENSBERGER, *Minoriten*, p. 480.

(119) RUSSO 9579; cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64.

(120) RUSSO 9580

(121) UGHELLI IX, p. 305; EUBEL I, p. 424.

(122) UGHELLI IX, pp. 473-493; EUBEL I, p. 448; It. Pont. X, p. 124; KAMP p. 882.

(123) RUSSO 9072; UGHELLI IX, p. 484 lo ignora.

(124) UGHELLI IX, p. 484; EUBEL I, p. 449.

(125) K. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii aevi II: ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta*. Editio altera. Münster 1913, p. 236.

(126) UGHELLI IX, pp. 494-498; EUBEL I, p. 131; It. Pont. X, p. 130; KAMP p. 893.

(127) RUSSO 7098; per RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 65 sarebbe stato vescovo di Bitonto.

e il 2 luglio s'impegnò nel pagamento rateale delle tasse dovute (128). Il 10 dicembre 1358, il vescovo Venturinus di Argos (129) successe a Belcastro (130) a Nicola che a sua volta nella stessa data era stato trasferito ad Argos (131). Morì nel 1367.

LUCAS OMIN, EP. POLICASTRENSIS 1403-1413 (132)

Sempre un giro di traslazioni porta il minorita Luca da Policastro a Belcastro: il vescovo Riccardo era stato trasferito nella sede arcivescovile di Acerenza e il 7 febbraio 1403 vennero informati della nomina, oltre il diretto interessato, il capitolo, il clero di città e diocesi e il popolo di città e diocesi (133). Luca dovette prestare il giuramento nelle mani dei vescovi di Catanzaro e Nicotera, come era stabilito, nello stesso giorno (134). Tramite il suo procuratore Angelus de Viterbio si impegnò il 13 luglio, al pagamento dei *servitia* per sé (135) e per i due predecessori (136). Dopo la morte di Luca, alla fine del 1412 o all'inizio del 1413, il vescovo Roberto di Squillace venne trasferito a Belcastro (137).

Cerenzia (138)

33 1/3 fl.

IOANNES FARDINI OP, EP. CORICOCEN. 1372-1391 (139)

Il domenicano Giovanni fu vescovo di Coricos a partire dal 1370 (140). Il 22 dicembre 1372 è la data del suo trasferimento a Cerenzia con notifiche a capitolo e popolo, alla regina Giovanna e

(128) RUSSO 7106.

(129) G. FEDALTO, *La chiesa latina in Oriente*, vol. II: *Hierarchia Latina Orientis*, Verona 1976, p. 45.

(130) RUSSO 7522.

(131) RUSSO 7521. Nel 1361 Venturinus pagò personalmente la tassa dei *servitia*: HOBERG, *Die Einnahmen* cit. p. 218 nr. 857.

(132) RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 65.

(133) RUSSO 8904.

(134) RUSSO 8905.

(135) RUSSO 9154.

(136) RUSSO 9155, 9156.

(137) RUSSO 9384: 13 febbraio 1413.

(138) UGHELLI IX, pp. 498-505; EUBEL I, p. 261; It. Pont. X, p. 129; KAMP p. 897.

(139) RUSSO 7991. La nomina del successore Ubertinus fa esplicito riferimento alla traslazione di Giovanni.

(140) FEDALTO, *Hierarchia*, p. 97.

all'arcivescovo di Santa Severina (141). Successore di Giovanni a Coricos divenne il francescano Ubertino da Corleone, che tornò in Sicilia come vescovo di Patti già nel 1373 (142). Per un triennio vennero nominati conservatori per i beni della chiesa di Cerenzia l'arcivescovo di Rossano e i vescovi di Crotone e Bisignano in data 12 febbraio 1373 (143). A livello locale si era presentato, però, un concorrente, il minorita Geraldus de Monte Alto, che era riuscito a convincere il metropolita ad insediare a Cerenzia. Il 18 febbraio 1373 fu incaricato l'arcivescovo di Reggio ad indagare sul fatto e di stabilire se il minorita potesse avanzare dei diritti migliori (144). Evidentemente il risultato delle indagini fu a favore di Giovanni, in quanto rimase in carica fino alla sua morte, intorno alla fine del 1390.

JACOBUS DE LA CHASTRE OP 1391

Dopo la morte di Giovanni Fardini, Clemente VII colse l'occasione di nominare il 22 febbraio 1391 questo domenicano vescovo di Cerenzia (145). A Cerenzia, però, si affermarono i candidati di Bonifacio IX.

GULIELMUS DE PODIO OP 1429-1437

Dopo il trasferimento del predecessore Tommaso a Strongoli, Martino V nominò su proposta del generale dell'ordine, questo domenicano francese vescovo di Cerenzia (146). Guglielmo morì nel 1437.

Isola di Capo Rizzuto (147)

33 1/3 fl.

BARTHOLOMÄUS DE BUSULARIS DE PAPIA OESA 1359

Il 22 marzo 1359, papa Innocenzo VI trasferì il vescovo Giacomo di Isola nella sede di Martirano, che si era liberata per il trasferimento del vescovo Giovanni a Bisignano (148). Nella stessa

(141) RUSSO 7992; manca in UGHELLI IX, p. 501.

(142) RUSSO 7991; ENZENSBERGER, *Vescovi francescani*, pp. 54s.

(143) RUSSO 8013.

(144) RUSSO 8014.

(145) RUSSO 9080, manca in UGHELLI IX, p. 501.

(146) RUSSO 9897; UGHELLI IX, pp. 501s.

(147) UGHELLI IX, pp. 505-512; EUBEL I, p. 285; It. Pont.X, 132; KAMP 905.

(148) RUSSO 7532; Giovanni e Bartolomeo mancano in UGHELLI IX, 508 e Eubel.

data, oltre al neovescovo Bartolomeo, la nomina fu comunicata al capitolo, al clero e al popolo di Isola, al metropolita, l'arcivescovo di Santa Severina, infine ai sovrani *reges Siciliae* Ludovico e Giovanna (149).

GUALTERIUS OP 1410-1419

Dopo il passaggio del vescovo Pietro all'obbedienza di Benedetto XIII, il domenicano Gualtiero fu nominato da Gregorio XII nel novembre 1410 (150). La deposizione di Gregorio da parte del Concilio Pisano rese però dubbia la validità della nomina, finché Giovanni XXIII confermò la nomina l'11 gennaio 1413, informandone capitolo, clero e popolo della diocesi e l'arcivescovo di Santa Severina (151). Il 27 marzo 1413 Gualtiero si impegnò personalmente al pagamento delle tasse (152). Dopo la sua morte (153), Martino V, il 10 gennaio 1419, trasferì il vescovo Laurentius di Hierapolis a Isola (154). Durante lo scisma la sede fu contesa tra pretendenti di diversa obbedienza (155).

San Leone (156)

? (157)

NICOLAUS DE LORENZO OESA 1391-1404?

Di questo eremita agostiniano conosciamo la data della nomina da parte di Bonifacio IX, il 5 giugno 1391 (158), ma ignoriamo la durata del suo pontificato (159). Un successore di un defunto vescovo Nicola è nel 1404 un altro agostiniano, Geminiano.

(149) RUSSO 7530. La presenza dell'arcivescovo di Santa Severina dimostra che l'attribuzione di Bartolomeo ad Ischia, operata da EUBEL I, p. 826 è erranea.

(150) RUSSO 9337.

(151) RUSSO 9371.

(152) RUSSO 9389.

(153) Secondo UGHELLI IX, p. 508 fu sepolto nella sua cattedrale.

(154) RUSSO 9460.

(155) Lorenzo manca in Ughelli e in Eubel.

(156) UGHELLI IX, pp. 512-516; EUBEL I, p. 302s.; KAMP p. 907.

(157) Mancano indicazioni sul valore di San Leone; HOBERG, *Taxae*, p. 106 registra per l'anno 1405: *liberatus propter paupertatem*.

(158) RUSSO 8446 con l'anno 1390 seguendo un appunto del Garampi; 1391 secondo UGHELLI IX, p. 513; EUBEL I, p. 303.

(159) Ughelli IX, p. 513 lo dà fino al 1404, però dopo fu inserita dal Coleti la notizia sul domenicano Antonio.

ANTONIUS (OMIN, EPS. SIGNENSIS) 1402 (160)

Il minorita Antonio era stato nominato vescovo di Segni nel 1395 (161). Il 18 agosto 1402, però, la cancelleria apostolica era in subbuglio. La provvisione del vescovo Nicola di Terracina per Segni indica come motivo il trasferimento del minorita Antonio a San Leone (162). Il decreto di nomina per la successione al vescovo Giacomo, trasferito a Santa Severina, riporta quale nome del vescovo di Segni *Antonius de Roma* e lo fa diventare domenicano (163). Questa notizia fu recepita dalla storiografia dei predicatori (164) e dall'Ughelli, ma non concorda con le notizie che abbiamo sul vescovo Antonio di Segni. Il destinatario avrà certamente protestato e il documento sarà stato cassato senza, però, correggere il registro, ma di Antonio si perdono le tracce. Il suo successore a Segni muore nel 1418 e a San Leone la carica sembra passare da un agostiniano all'altro.

GEMINIANUS JOHANNIS DE SOCHESANIS OESA 1404

Come successore di un defunto vescovo Nicola, Innocenzo VII conferì la sede di San Leone a questo agostiniano il 10 dicembre 1404. Le informative erano destinate al capitolo, al clero cittadino e della diocesi, al popolo cittadino e della diocesi e all'arcivescovo di Santa Severina (165). *Propter paupertatem* Geminiano venne esonerato dal pagamento del *servitium commune* (166). Mancano ulteriori notizie. Un altro Nicola morì nel 1439 (167).

Strongoli (168)

33 1/3 fl.

UGUCCIONUS DE SPOLETO OP 1297

Fu nominato il 18 marzo 1297 da Bonifacio VIII (169). Non disponiamo di informazioni sul suo pontificato e sulla sua durata.

(160) Per RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64 era vescovo di Terracina.

(161) EUBEL I, p. 451.

(162) RUSSO 8867.

(163) RUSSO 8868.

(164) Ripoll 2, 469.

(165) RUSSO 9131.

(166) EUBEL I, p. 303 nota 3.

(167) UGHELLI IX, p. 513; EUBEL I, p. 303.

(168) UGHELLI IX, pp. 516-525; EUBEL I, p. 465; It. Pont. X, p. 135; KAMP p. 908.

(169) UGHELLI IX, p. 521, predecessore un Franciscus Rogerii; RUSSO

THOMAS DE ROSA OMIN 1342-1351 (170)

Le dimissioni dell'eletto Pietro nelle mani di Clemente VI permisero la nomina del minorita Tommaso il 13 novembre 1342, con le comunicazioni di rito a capitolo, clero, popolo, al metropolita e al re Roberto (171). Il 13 giugno 1346 venne registrato il suo versamento per le collette a nome della sua diocesi (172). Il decano del capitolo di Strongoli, Alamannus, gli successe sulla cattedra il 30 maggio 1351 (173).

PAULUS DE MEDICIS OMIN 1374-1375 (174)

Dopo la morte del vescovo Pietro, morì anche il vescovo eletto Raimondo, chierico di Strongoli, prima di essere confermato. La scelta di Gregorio XI cadde su Paolo che era già sacerdote. La lettera di nomina fu trasmessa *ad eundem modum* al capitolo, al clero, al popolo, ai vassalli di Strongoli e alla regina Giovanna (175). Separatamente registrata è la comunicazione all'arcivescovo di Santa Severina (176). Paolo rimase in carica poco più di un anno: il 27 settembre 1375 venne già nominato l'arcidiacono di Anglona, Vito, come successore (177).

ANTONIUS DE PODIO OMIN 1418-1429 (178)

Vescovo di Bosa dal 1410, per volontà di Benedetto XIII (179); il 12 marzo 1418 Martino V lo nominò vescovo di Strongoli, quale successore di Antonio de Molendino (180). Nel 1429 venne trasferito a Santa Severina.

1381 dà come ragione il trasferimento del vescovo Lucifer a Santa Severina; EUBEL I, p. 507 registra *Lucifer* come vescovo di Umbriatico.

(170) RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 65.

(171) RUSSO 6548. Il testo della nomina dal Wadding, che aveva utilizzato il registro, in G. DE RUBEIS, *Vita del Beato Pietro de Santo Andrea della Marca...* Trascrizione a cura di T. Rizzo. Introduzione e note storiche di G. Trombetti, Castrovillari 2007, pp. 515-517.

(172) RUSSO 6652.

(173) RUSSO 7201.

(174) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63.

(175) RUSSO 8220; manca in UGHELLI IX, 521 il quale sottolinea la lacunosità della sua cronotassi.

(176) RUSSO 8221.

(177) RUSSO 8295.

(178) RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64 lo chiama Antonio Stamingo.

(179) EUBEL I, 141 con nota 8.

(180) RUSSO 9413; Ughelli IX, p. 521 non distingue tra i due Antonio che si susseguono l'uno all'altro.

Umbriatico (181)

33 1/3 fl.

PHILIPPUS OESA 1362-1374

Eletto dopo la morte del vescovo Guglielmo, l'agostiniano Filippo venne confermato il 4 maggio 1362 con comunicazioni al capitolo, al clero e al popolo (182). Tre giorni dopo venne registrata l'obbligazione al pagamento della propria quota (183) e dei debiti lasciati dal predecessore (184). La situazione economica non era però florida e quindi, il 29 aprile 1365, la Camera Apostolica emanò un provvedimento nei confronti dei debitori morosi di *servitia*, tra cui, oltre Filippo, l'arcivescovo di Santa Severina, e di diversi abati latini e greci della Calabria (185). La questione, però, non si concluse durante il pontificato di Filippo. Il successore, l'arcidiacono di Strongoli, Nicola, nominato il 29 aprile 1374, dopo la morte di Filippo (186), assunse l'onere dei debiti da pagare (187), ma se ne liberò passando a San Marco, lasciando la questione da risolvere al suo successore, Giacomo.

JACOBUS DE POTENTIA OMIN 1374-? (188)

Dopo il trasferimento del vescovo Nicola, diretto successore di Filippo, a San Marco (189), venne nominato, il 13 novembre 1374, Jacobus *in presbiterato constitutus* (190). Oltre al pagamento della propria quota dovette impegnarsi a saldare anche i debiti lasciati dai predecessori Filippo e Guglielmo (191).

(181) UGHELLI IX, pp. 525-532; EUBEL I, p. 507; It. Pont. X, p. 128; KAMP p. 911.

(182) RUSSO 7612; manca UGHELLI IX, p. 527.

(183) RUSSO 7614.

(184) RUSSO 7615.

(185) RUSSO 7762.

(186) RUSSO 8133.

(187) RUSSO 8134, 8135.

(188) Cfr. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63.

(189) RUSSO 8248; i 50 fl. dei *servitia* per San Marco li liquidò in un'unica soluzione.

(190) RUSSO 8247; manca UGHELLI IX, p. 527.

(191) RUSSO 8251.

*Provincia ecclesiastica di Reggio Calabria***Reggio** (192)

600 fl.

GENTILIS OMIN 1279-1296? (193)

Il caso del francescano Gentile, umbro da Bettona (194), dimostra che avere rapporti ad altissimo livello non garantisce sempre una vita tranquilla. Era familiare di papa Nicolò III, ben conosciuto e stimato. Dopo la morte di Giacomo Castiglione, parente di Alessandro IV, e l'elezione da parte del capitolo di Reggio di un candidato che non superò l'esame di idoneità per *defectus scientie*, il papa lo scelse, il 9 ottobre 1279, come nuovo arcivescovo, consacrandolo personalmente (195). A partire dal 1289 si dovettero trovare spesso soluzioni di emergenza per garantire la sopravvivenza di Gentile: entrate da chiese vacanti nel Regno di Sicilia *citra Farum* (196) – dopo il Vespro la Sicilia era diventata aragonese –, misura ripetuta nel 1290 (197), e nel 1291 diventò amministratore di Alife (198). Nel 27 aprile 1296 gli furono assegnati i redditi di San Giovanni in Venere, poiché l'accesso al Sud era sempre sbarrato a Gentile (199). Le attività del Gentile si svolsero necessariamente e prevalentemente nelle aree settentrionali, sia come esecutore testamentario per il defunto legato pontificio Bernardo nel 1291 (200) o come legato inviato a Genova per mediare un accordo con Venezia per prendere delle misure contro il commercio con i Saraceni (201) – vietato ma, in realtà, era una pratica comune –, affinché si stringesse

(192) UGHELLI IX, pp. 315-338; EUBEL I, p. 418; It. Pont. X, p. 16; KAMP p. 916. Sulla situazione degli ordini mendicanti nella diocesi cfr. F. RUSSO, *Storia della archidiocesi di Reggio Calabria 1. Dalle origini al Concilio di Trento*, Napoli 1961, pp. 383-391.

(193) Cf. F. RUSSO, *Storia della archidiocesi di Reggio Calabria 3. Cronistoria dei vescovi e arcivescovi e indici dei tre volumi*, Napoli 1965, pp. 122-126.

(194) SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, vol. 3, p. 424 nota a.

(195) KAMP pp. 221s.; GANZER pp. 314f.; la lettera di nomina in SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, 3, pp. 424-425; Russo 1100. Cf. anche RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63 dove non si esprime sulla data di morte di Gentile.

(196) RUSSO 1272.

(197) RUSSO 1275.

(198) K. EUBEL, *Die Bischöfe, Cardinäle und Päpste aus dem Minoritenorden von seiner Stiftung bis zum Jahre 1305*, «Römische Quartalschrift» 4 (1890), pp. 185-258, qui p. 232 nr. 84.

(199) RUSSO 1350.

(200) RUSSO 1307.

(201) RUSSO 1308.

un accordo su un embargo da ingiungere contro la Sicilia (202) e l'assistenza a Carlo II nel caso del viaggio a Genova (203). Data la mancanza di risorse disponibili, si potrebbe dubitare dell'utilità della *facultas testandi* che gli venne concessa il 5 gennaio 1292 (204). Anche l'autorizzazione a sciogliere dai vincoli di scomunica e di interdetto i diocesani, sia chierici che laici, se non avessero sostenuto più Pietro d'Aragona, non avrà prodotto grandi effetti (205). Nel 1295 era assieme al vescovo Rainaldo di Siena il legato pontificio presso il re dei Romani, Adolfo di Nassovia (206). Nel 1296 invece, dovette intervenire in nome del papa a Orvieto (207). Secondo l'Ughelli Gentile sarebbe deceduto l'8 luglio 1307 (208), ma al successore Tommaso Ruffo era stata affidata soltanto l'amministrazione della diocesi – per difetto di età canonica (209) – già da Bonifacio VIII, come ricorda anche Clemente V nel decreto di nomina del 7 agosto 1307. Perciò la morte di Gentile dovrebbe essere forse avvenuta nel 1296 (210), ma sicuramente prima del 1300.

PETRUS OESA 1321-1328 (211)

Il 30 aprile 1321 il *magister theologiae* Pietro fu chiamato a coprire la cattedra vescovile di Reggio, vacante per la morte di Tommaso, già nel 1316, e per la rinuncia del decano Goffredo di Mileto, eletto dalla maggioranza del capitolo (212). L'agostiniano si affrettò a presentarsi alla camera per gli obblighi di rito, concordando una rateazione il 21 maggio 1321 (213). Dieci giorni dopo fu consacrato da Berengario, cardinale vescovo di Porto, ottenendo il permesso di lasciare la Curia per raggiungere la sua sede (214). Qualche giorno dopo Pietro fu nominato giudice delegato, insieme ai vescovi di Martirano e Crotone, per procedere con il caso della

(202) Russo 1310.

(203) Russo 1344.

(204) Russo 1315.

(205) Russo 1316.

(206) Russo 1326-1329, 1331, 1332.

(207) Russo 1349.

(208) Ughelli IX, p. 328.

(209) Tommaso aveva 23 anni: EUBEL, *Hierarchia* I, p. 418 n. 4; can 3. del Concilio Lateranense III fissava l'età minima per i vescovi a 30 anni, quindi la nomina ad amministratore potrebbe datarsi nel 1300.

(210) Così Russo, *Cronistoria* p. 125.

(211) Russo, *Cronistoria* pp. 132-135, per lui era probabilmente francese.

(212) Russo 2545.

(213) Russo 2547.

(214) Russo 2549.

reintegrazione del vescovo Venutus a Catanzaro (215). La consegna del pallio fu compito dei cardinali Napoleone Orsini e Giacomo di San Giorgio in Velabro (216). Tra il 3 agosto 1321 (217) e il 3 maggio 1328, pagamento dell'ultima rata (218), diversi incaricati avevano saldato il debito dei *servitia* (219). Il magister Nicolaus de Fractis, che agiva come procuratore di Pietro l'1 dicembre 1321 (220), potrebbe essere Nicolaus Fabioli da Fratte, noto funzionario della cancelleria apostolica (221). Un vizio diffuso presso i frati che facevano in carriera era quella di trattenere presso di sé i libri che avevano a disposizione nell'ordine di appartenenza, anche dopo il cambio di ruolo (222). Pietro ottenne l'11 dicembre 1321 la concessione di tenerli vita natural durante (223). Se poi Pietro abbia continuato a fare lo studioso non lo sappiamo. Un risarcimento per l'ordine non era previsto, nonostante il valore materiale di libri. Per le collette delle decime Pietro fece la raccolta dei contributi della sua chiesa tra il 1326 e il 1328 (224). Il 5 ottobre 1328, Pietro de Galganis, arcidiacono di Siponto, venne nominato successore del defunto Pietro (225).

Bova (226)

33 1/3 fl.

Anche a Bova i vescovi provenivano dal clero locale greco della Calabria. Nel 1424 venne eletto Matteo della Scaglia OESA da

(215) RUSSO 2550; su questo caso cf. infra p. 82.

(216) RUSSO 2551: 6 giugno 1321.

(217) RUSSO 2553.

(218) RUSSO 6093; un pagamento precedente nel 1328 è RUSSO 6090.

(219) RUSSO 2566, 2587, 2588, 2600, tutto 1321 e 1322.

(220) RUSSO 2570.

(221) SCHEDARIO BAUMGARTEN. *Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*. Riproduzione anastatica con introduzione, indici e indici generali dell'opera a cura di S. PAGANO, vol. IV, Città del Vaticano 1986, p. 610.

(222) Alcuni casi in ENZENSBERGER, *Minoriten*, pp. 462s., 478, 482; sull'applicazione del *ius spoli* cf. anche H. ENZENSBERGER, *Bausteine zur Quellenkunde der Abruzzen im Mittelalter*, in: *Contributi per una storia dell'Abruzzo adriatico nel medioevo*, a cura di R. PACIOCCO e L. PELLEGRINI (Studi e fonti di storia medioevale, moderna e contemporanea 1), Chieti 1992, pp. 133-190, in particolare pp. 160-162.

(223) RUSSO 2573.

(224) RUSSO 5326, 5989, 6002, 6010, 6060, 6095.

(225) RUSSO 6285.

(226) UGHELLI IX, pp. 338-342; EUBEL I, p. 143; It. Pont. X, p. 49; KAMP p. 937.

Agrigento, morto già nel 1425 (227). Dal 1441 al 1483 fu vescovo di Bova il minorita Jacobellus de Seminara (228), in precedenza provinciale di Calabria, a partire dal 1432 (229).

Cassano (230)

100 fl.

MARCUS DE ASSISIO OMIN 1268-1285 (231)

Il minorita umbro fu scelto e consacrato dal legato Radulfo, a cui il papa aveva commissionato le provvisori nel Regno (232), all'inizio dell'anno 1268 (233). Marco aveva accettato la nomina senza chiedere l'assenso del ministro generale, la cui protesta spinse il papa, nel gennaio 1268, a chiedere a Radulfo di sospendere tutti francescani ordinati senza il benessere della dirigenza dell'ordine e di inviarli presso la curia, con eccezione di Marco (234). La dispensa formale per Marco è datata 20 aprile 1268 (235). Nel 1273 indagò sulle accuse rivolte al vescovo Ruggero di Santa Severina, accompagnato dal vescovo Mirabellus di San Marco (236). Partecipò al Concilio di Lione II (237) e il 20 settembre 1274 venne nominato collettore generale per il sussidio alla Terra Santa in Sicilia e Calabria (238), ricevendo un mese dopo le istruzioni per la procedura da seguire (239). Con ambasciatori del re di Sicilia fu

(227) UGHELLI IX, p. 340.

(228) EUBEL, *Hierarchia* II, o. 198; cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 65.

(229) F. RUSSO, *Serie dei ministri provinciali della provincia minoritica dei sette martiri di Calabria*, «Miscellanea Franciscana» 36, 1936, pp. 343-361, qui p. 349.

(230) UGHELLI IX, pp. 342-355; EUBEL I, p. 169s.; It. Pont. X, p. 25; KAMP p. 939.

(231) KAMP pp. 947s.; RUSSO, *Il B. Pietro di S. Andrea...*, p. 40; cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63 che indica 1282 come fine di suo mandato; F. RUSSO, *Storia della diocesi di Cassano al Jonio*, vol. III: *Cronotassi dei vescovi indice dei tre volumi*, Napoli 1968, pp. 48-54.

(232) Una conferma generica delle consacrazioni fatte da Radulfo in dicembre 1267: RUSSO 1035.

(233) Cf. GANZER p. 272; E. PASZTOR, *Per la storia degli Angioini ed il Papato* cit., appendice documentaria p. 239 nr. XXVI.

(234) RUSSO 1937.

(235) RUSSO 1041.

(236) RUSSO 1060.

(237) RUSSO 1068.

(238) RUSSO 1073.

(239) RUSSO 1074.

inviato a Pisa nel 1276 (240). Papa Giovanni XXI esentò il 12 dicembre 1276, su richiesta dell'arcivescovo Angelo, il vescovado greco di Rossano dal sussidio per la Terra Santa *ut paupertati compatiente* (241). Confermato nella carica di collettore da Giovanni XXI nel 1277 (242), Martino IV, il 6 maggio 1281, chiese la resa dei conti (243). Marco presentò il resoconto nel 1282 al camerario pontificio, che gli contestò, però, troppi vice collettori e imprecisioni nella rendicontazione (244). Nel 1283 Marco nominò, con il permesso del papa, il minorita Jacobus de Esculo, cappellano del cardinale Girolamo di Preneste, suo procuratore (245). Le somme di denaro raccolte erano ancora depositate nell'Italia meridionale, nel 1285, quando Onorio IV chiese il versamento a un banchiere fiorentino, non sappiamo nulla sull'esito della richiesta. Mancano ulteriori notizie su Marco.

GUILIELMUS DE CUNA OMIN 1301-1312? (246)

Il valzer delle traslazioni dette a Bonifacio VIII la possibilità di effettuare numerose nomine di vescovi, poiché dopo una traslazione, il diritto di nominare un successore era riservato al papa (247). Il 28 febbraio 1301, egli nominò Guglielmo vescovo di Cassano (248), sede vacante a causa del trasferimento del vescovo Riccardo a Tricarico (249), a sua volta vacante per un'altra traslazione (250). La consacrazione di Guglielmo e il suo giuramento di fedeltà vennero affidati all'arcivescovo di Napoli il 17 marzo (251). Nel 1312 è attestato quale successore Alberto (252).

(240) RUSSO 1081.

(241) RUSSO 1084; SBARALEA, *Bullarium Franciscanum*, 3, p. 257 nr. 15; F.M. DELORME, *Acta Romanorum pontificum ab Innocentio V ad Benedictum XI (1276-1304)*, Roma 1954, pp. 19s. nr. 12 (Pontificia commissio ad redigendum codicem iuris canonici orientalis. Fontes / 3, 5,2).

(242) RUSSO 1085.

(243) RUSSO 1226.

(244) RUSSO 1231-1237.

(245) RUSSO 1249.

(246) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63.

(247) GANZER 403-409.

(248) RUSSO 1481.

(249) RUSSO 1482.

(250) GANZER p. 407.

(251) RUSSO 1483.

(252) UGHELLI IX, p. 346

Catanzaro (253)

50 fl.

Fortunatus, che da Ughelli (254) e Eubel (255) viene considerato minorita, fu, in realtà, canonico della chiesa di Catanzaro (256), ma in quanto sostenitore dell'ordine, egli concesse ai francescani la chiesa della SS. Trinità a Catanzaro, come primo stanziamento all'ordine nella sua diocesi (257).

VENUTUS DE NEOCASTRO OMIN. 1305-1342 (258)

Dopo la morte del predecessore Giacomo (259), l'elettorato non era concorde: una parte del capitolo elesse l'arcidiacono e futuro decano della cattedrale Gualtiero (260), l'altra il minorita Venutus, cappellano del conte Pietro di Catanzaro (261). Quest'ultimo non aveva ottenuto neanche il benessere del suo superiore, ma col sostegno del conte e mentendo sul permesso, riuscì a farsi consacrare dal metropolita, l'arcivescovo di Reggio. Informato delle irregolarità, Clemente V ordinò il 29 giugno 1308 all'arcivescovo di Cosenza e all'arcidiacono di San Marco di citare Venutus e di farlo comparire in curia per rendere ragione del suo operato (262). Una seconda citazione, da parte dell'arcivescovo di Cosenza e dei vescovi di San Marco e di Mileto, è del 30 maggio 1310 (263). Clemente morì prima della decisione definitiva. Contro i vari tentativi di estrometterlo da Catanzaro, Venutus si appellò a Giovanni XXII; il 4 giugno 1321 ottenne la prima reintegrazione, incaricati delle procedure furono l'arcivescovo di Reggio e i vescovi di Martirano e Crotona (264), ma sol-

(253) UGHELLI IX, pp. 355-380; EUBELI, pp. 174s.; It. Pont. X, p. 76; KAMP p. 949.

(254) UGHELLI IX, p. 371.

(255) EUBEL I, p. 174.

(256) KAMP, p. 952.

(257) RUSSO 848; RUSSO, *Il B. Pietro di S. Andrea...*, p. 40 lo ritiene anche minorita.

(258) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64.

(259) Da UGHELLI IX, p. 372 considerato francescano, ma in realtà cantore di Catanzaro: EUBEL I, p. 174.

(260) Eletto poi abusivamente su pressione del conte Giovanni di Catanzaro: G.F. SBARALEA - K. EUBEL, *Bullarium Franciscanum*, vol. 5, Roma 1898, pp. 207s. nr. 435.

(261) Ughelli IX, p. 372.

(262) RUSSO 1518; testo SBARALEA - EUBEL, *Bullarium Franciscanum*, 5, pp. 57s. nr. 136 con 1309.

(263) SBARALEA - EUBEL, *Bullarium Franciscanum*, 5, p. 69, nr. 163.

(264) SBARALEA - EUBEL, *Bullarium Franciscanum*, 5, pp. 207s. nr. 435.

tanto l'1 marzo 1325 il papa pubblicò la sentenza finale con una dettagliata descrizione dei risultati delle indagini. Venutus venne confermato definitivamente e reinsediato nella carica (265). Contemporaneamente l'arcivescovo di Reggio e il vescovo di Bisignano vennero incaricati dell'esecuzione della sentenza (266). Per gli anni 1326 (267), 1327 (268) e 1328 (269) sono attestati i contributi del vescovo per le collette. Nel 1343 gli succedette Pietro Salamia, un domenicano (270).

PETRUS SALAMIA OP 1343-1368

La prima nomina del domenicano Pietro del 20 novembre 1342 (271) diventò definitiva dopo la consacrazione da parte del cardinale vescovo di Preneste e ne vennero informati il capitolo, il clero cittadino e diocesano, il popolo cittadino e diocesano, i vassalli, l'arcivescovo di Reggio e la regina Giovanna (272). Soltanto il 17 febbraio 1344 venne registrato l'impegno al pagamento (273). Per il 1344 (274), 1347 (275) e 1349 (276) sono registrati i contributi per la *collecta*. Il 5 marzo 1349, un procuratore rinnovò l'impegno a pagare 16 fl per i *servitia* (277). Il 19 febbraio 1368, il canonico della basilica di San Pietro, Nicolaus Andreae, diventò successore del defunto Pietro (278).

Crotone (279)

50 fl.

Nel 1254, Innocenzo IV incaricò il provinciale dei Minori in Calabria, Giovanni da Aversa, di insediare il *magister Nicolaus de*

(265) RUSSO 4015; il testo della littera già in UGHELLI IX, pp. 372s.; SBARALEA - EUBEL *Bullarium Franciscanum*, 5, pp. 283s. nr. 567.

(266) RUSSO 4016.

(267) RUSSO 5512.

(268) RUSSO 5956.

(269) RUSSO 6053.

(270) RUSSO 6565, 6602.

(271) RUSSO 6565.

(272) RUSSO 6602.

(273) RUSSO 6607.

(274) RUSSO 6663.

(275) RUSSO 6663.

(276) RUSSO 6994.

(277) RUSSO 7088.

(278) RUSSO 7818.

(279) UGHELLI IX, pp. 38-392; EUBEL I, p. 213; It. Pont. X, p. 85; KAMP p. 955.

Durachio, clericus camere e perito in Latino e greco, nella sede di Crotona e di procedere all'amozione del presbitero Mauro che si spacciava per eletto di questa diocesi (280).

BERNARDUS DE AGREVOLO OP 1358-1365

Innocenzo VI dette incarico di recuperare, applicando il diritto di spoglio, i lasciti dell'arcivescovo Filippo di Reggio (281) e del vescovo Guglielmo di Crotona (282), a favore delle casse pontificie con due *litterae*, datate 14 dicembre 1357 e indirizzate all'arcivescovo Pietro di Benevento e a Reginaldo de Lupchaco, cantore di Auxerre (283). Il decreto di nomina per Bernardo porta la data del 24 gennaio 1358 (284). Il 23 marzo si impegnò, come sembra personalmente, a liquidare i debiti di un predecessore Giovanni (285), 50 fl., in due rate entro le due festività pasquali successive e il suo dovuto entro due anni (286). L'adempimento degli obblighi verso la Camera non gli riuscì in maniera puntuale: la seconda rata per il debito di Giovanni fu saldata soltanto a settembre 1359 (287), e la seconda rata per il proprio debito venne registrata l'11 giugno 1362, quindi con un anno di ritardo che gli causò la scomunica per morosità, tolta a pagamento effettuato (288). In entrambi i casi il suo rappresentante fu lo scrittore pontificio Bernardus de Tramsmons (289). I *servitia* non erano gli unici oneri finanziari del clero

(280) J.H. SBARALEA, *Bullarium Fanciscanum* I, Roma 1759, p. 765; cf. RUSSO, *Il B. Pietro di S. Andrea...*, p. 39s.; RUSSO, *Serie dei ministri provinciali...*, p. 347.

(281) RUSSO 7497. Filippo era riuscito a chiudere i conti aperti per i *servitia* nel 1356: HOBERG, *Einnahmen*, p. 216 nr. 847.

(282) RUSSO 7498.

(283) Sotto la stessa data *Fredericus dominus R.* ricevette analogo mandato per il lascito dell'arcivescovo Pietro di Cosenza: RUSSO 7499.

(284) RUSSO 7503; un'informazione del re non è menzionata nel registro.

(285) Dovrebbe trattarsi di quel Giovanni di cui l'obbligazione era stata protocollata il 19 novembre 1348: RUSSO 7069, e non dell'omonimo vescovo di Crotona attestato negli anni 1326, 1327 e 1328: RUSSO 5490, 5921, 6052.

(286) RUSSO 7508.

(287) HOBERG, *Einnahmen*, p. 216 nr. 845, Si legge soltanto il giorno: 24, manca il mese, però l'item precedente è del settembre 1359. La Pasqua 1359 era il 21 aprile; anche RUSSO 7541.

(288) HOBERG, *Einnahmen*, p. 216 nr. 845; RUSSO 7621 (con giugno 10 seguendo Reg. Avin. 149, f.80v). La data della promessa rateale, 12 giugno 1365, in Obl. et Sol. 37, f. 106v non combacia con le altre informazioni. Perciò RUSSO 7766 sarà da assegnare al 1359 o 1360.

(289) SCHEDARIO BAUMGARTEN IV, p. 528.

nei confronti della curia. Dalla quietanza rilasciata il 12 aprile 1362 a Napoli, dal collettore Guglielmo, risulta che Bernardo per sé e per il suo clero aveva corrisposto *de pecunia duarum decimarum*, cioè per due tornate di colletta, la somma di 87 fl., più del doppio della tassa dei *servitia* (290).

Non tutte le informazioni ricavate dalle fonti su Bernardo sono di carattere finanziario. Il 15 novembre 1363, Urbano V gli affidò il compito della provvisione dell'arcidiacono Costantino di Isola o un altro candidato idoneo alla cattedra di Isola, vacante per il decesso del vescovo Pietro (291). Dopo la sua morte, nel 1365, venne nominato quale successore un minorita.

JOHANNES DE S. NICOLAO DE REATE OMIN 1365-1372 (292)

La data del 1360, che si legge in uno dei registri delle obbligazioni per Giovanni, dovrebbe essere un errore (293): dei pagamenti di Bernardo sono ancora attestati nel 1362. La data dovrebbe essere corretta in 1365. La lettera di nomina di Urbano V del 5 settembre 1365 indica come motivo della vacanza la morte di Bernardo de Agrevolo e l'informativa va al capitolo, ai vassalli della chiesa di Crotona, al clero e al popolo di città e diocesi, all'arcivescovo di Reggio e alla regina Giovanna, con un esordio particolare *Gratie divine* (294). Il 6 ottobre 1365, troviamo un'altra testimonianza per l'obbligazione (295).

L'11 agosto 1372 Gregorio XI confermò quale successore di Giovanni, defunto *extra Romanam Curiam*, l'eletto Rainaldo, arcidiacono di Taranto e *baccalaureus in decretis* (296).

Gerace (297)

66 fl.

Fino a Bonifacio IX i vescovi di Gerace provennero dal clero locale greco, mentre non sono attestati mendicanti.

(290) RUSSO 7607.

(291) RUSSO 7710.

(292) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63.

(293) RUSSO 7560 senza dubbi da Obl. et Sol. 36, f. 151v.

(294) RUSSO 7775.

(295) RUSSO 7779 da Obl. et Sol. 35, f. 95 sowie Obl. et Sol. 3, f. 151v.

(296) RUSSO 7960.

(297) UGHELLI IX, pp. 393-399; EUBEL I, p. 263; It. Pont. X, p. 51; KAMP p. 965.

Nicastro (298)

100 fl.

SAMUEL OMIN 1252-1255 (299)

La prima testimonianza su Samuele, uno strumento notarile redatto in curia nel marzo 1252, relativo all'appello di vescovo e capitolo di Penne contro l'unione prevista con Atri, dove lui figura come testimone (300), consente di considerarlo come un frate non contrario alla carriera nella gerarchia ecclesiastica e quindi molto vicino al papa. Su incarico – *viva voce* – di Innocenzo IV, Bernardo Caracciolo, eletto di Napoli, fece insediare, nel novembre 1252, a Perugia, *frater Samuel* in qualità di nuovo vescovo di Nicastro (301). Presto ne seguì anche la consacrazione. La situazione politica nel Regno di Sicilia impedì, però, l'accesso di Samuele alla sua sede e neanche la conferma del papa, datata 17 novembre 1252 (302), gli consentì di prendere possesso sia della diocesi che delle entrate connesse. Per garantirsi un mantenimento decoroso, Samuele fu costretto a chiedere un prestito sui beni lontani per i quali il papa gli diede il permesso l'8 ottobre 1254 fino all'importo di 70 marchi d'argento (303). Il primo febbraio 1255, il nuovo pontefice Alessandro IV rinnovò questo permesso (304). Ciò significa anche che i mercanti e i banchieri, diversamente dagli ecclesiastici, fossero in grado, perlomeno lo pensavano, di incrementare il loro denaro, in tempi utili. Il mandato di Innocenzo IV ai vescovi di Catanzaro, Nicastro e Mileto, costretti a vivere come esuli, di impartire la benedizione vescovile a Tommaso, abate del monastero cistercense di Santo Stefano del Bosco e nominato dall'eletto Bernardo di

(298) UGHELLI IX, pp. 400-412; EUBEL I, p. 361s.; It. Pont. X, p. 30; KAMP p. 974.

(299) KAMP pp. 978f., 1334; la teoria di THOMSON, *Friars* pp. 218s. che Samuele, già nel 1246, avrebbe predicato la crociata contro Federico II non trova conferma in fonti indipendenti; le conclusioni tratte dall'idea che Samuele sarebbe stato in carica fino al 1266 sono confutate dalle ricerche del Kamp; cf. anche Russo, *La diocesi di Nicastro*, pp. 229-230.

(300) KAMP p. 979 con nota 47.

(301) GANZER p. 200. Il testo della pubblicazione fatta da Bernardo anche in DE RUBEIS, *Vita del Beato Pietro de Santo Andrea della Marca...* Trascrizione a cura di T. Rizzo. Introduzione e note storiche di G. Trombetti, Castrovillari 2007, pp. 509-510.

(302) RUSSO 852.

(303) RUSSO 874.

(304) RUSSO 908.

Napoli, è datato 26 febbraio 1253 (305). Soltanto dopo più di un anno fu possibile eseguire il mandato, quando Tommaso nell'estate 1254 raggiunse la curia (306). Nel corso dell'anno 1255 Samuele morì, probabilmente sempre in esilio, e ne diventò successore un *frater Bernardus*, un monaco di cui non conosciamo l'ordine (307).

TANCRÉDUS DE MONTEFUSCOLO OMin 1279-1299 (308)

Al posto del vescovo Roberto, dimessosi per l'accusa di simonia durante la sua elezione, Nicolò III nominò il minorita Tancredi in data 15 maggio 1279 e ne fece anche comunicazione a re Carlo in una lettera a parte (309). La consecrazione a vescovo si era svolta in curia. La situazione insicura nel territorio aveva consentito ai vicini malpensanti di arricchirsi a danno della chiesa di Nicastro. Di conseguenza, poco tempo dopo la sua nomina, Tancredi ottenne un mandato, indirizzato ai vescovi di Bisignano e Martirano, per costringere il vescovo Filippo di Squillace, zio del dimissionario Roberto (310), a restituire i possedimenti illegalmente occupati (311). Per le collette bandite dal 1275 per un anno il vescovo Roberto aveva dato sei once d'oro ai collettori Francesco, canonico di Cosenza, e al presbitero Jacobus de Trebis, ma dopo ricusò il pagamento, e anche sul successore i collettori dovevano rispettare *subsecutus frater Tancredus episcopus Neocastrensis nihil solvit* (312). Non viene fornita una motivazione, ma, dato il fatto che una parte del patrimonio della chiesa era stata alienata, si potrebbe pensare a difficoltà economiche. Se una cattiva gestione del predecessore deposto abbia contribuito a creare problemi o che la situazione politica nel Regno pure abbia giocato un ruolo determinante rimane una questione aperta. Dopo la morte dell'arcivescovo Matteo, nel 1282, il capitolo di Otranto fece postulazione di Tancredi come successore (313). Martino IV incaricò, il 23 novembre 1282, il legato Gerardo Bianchi, vescovo di Sabina, di esaminare la richiesta e

(305) RUSSO 855.

(306) KAMP p. 867s. Già in ottobre 1254 Tommaso fu trasferito a Squillace.

(307) KAMP p. 979.

(308) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 53, 63; cf. anche Russo, *La diocesi di Nicastro*, pp. 232-235.

(309) RUSSO 1097; cf. GANZER p. 319.

(310) Cf. KAMP p. 981 con nota 72.

(311) RUSSO 1098.

(312) RUSSO 1175.

(313) Cf. ENZENSBERGER, *Minoriten*, pp. 464s.

decidere in maniera più utile alla Chiesa e al Re (314). Gerardo giunse alla conclusione che Tancredi non fosse politicamente affidabile e negò il trasferimento; il capitolo elesse successivamente un certo Giacomo, confermato nel 1283 (315). La partecipazione di Tancredi all'incoronazione del re aragonese a Palermo, nel 1286, costrinse Onorio IV a sospendere, scomunicare e ripetutamente citare Tancredi alla curia. Per la sua riluttanza Tancredi venne deposto nel 1290 (316), senza che ciò avesse avuto effetti concreti. Nel 1299, Bonifacio VIII usò queste incriminazioni per l'amozione di Tancredi che venne sostituito dall'abate Nicola della SS. Trinità di Mileto (317).

PETRUS DE SCALEA OMin 1320-1323 (318)

Dopo la morte del vescovo Nicola, il capitolo elesse tre candidati: 24 voti per il decano Goffredo di Mileto, 19 voti per Gualtiero, decano di Catanzaro e canonico di Nicastro, e soltanto 5 postularono la conferma di Pietro (319). Mentre gli avversari portarono la causa davanti alla curia, Pietro riuscì a farsi consacrare e mettere mano sulla chiesa. Giovanni XXII incaricò il rettore di Benevento e cappellano pontificio, Guglielmo de Balaeto, di indagare sulle modalità dell'elezione e di sospenderlo dall'amministrazione della chiesa e inviarlo alla curia per rispondere dei misfatti in caso di risultati affermativi (320). Non conosciamo una sentenza o ulteriori misure, nel marzo 1323 venne confermato un candidato eletto dal capitolo dopo la morte di Pietro (321).

JOHANNES DE PRESTONA OMin 1333 - ? (322)

Presente in curia, probabilmente per la carriera, il minorita inglese Giovanni da Preston (323) fu notato dai cacciatori di teste che

(314) RUSSO 1241.

(315) Cf. GANZER pp. 326s.

(316) GANZER p. 365.

(317) GANZER p. 412.

(318) Cf. anche Russo, *La diocesi di Nicastro*, pp. 236-237.

(319) RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 64 senza dettagli.

(320) RUSSO 2527.

(321) EUBEL I, p. 361; UGHELLI IX, pp. 405.

(322) RUSSO 6413; cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63; Russo, *La diocesi di Nicastro*, pp. 237-238.

(323) J.G.T. GRAESSE, F. BENEDICT, *Orbis latinus, Lexikon lateinischer geographischer Namen des Mittelalters und der Neuzeit*, Großausgabe / bearb. und

consigliarono a Clemente VI alcuni candidati idonei per le numerose provvisorie che egli stesso si era riservato. Già sacerdote consacrato, fu nominato successore del deceduto vescovo Ambrogio di Nicastro con comunicazioni al capitolo, ai vassalli della chiesa, al clero e popolo di città e diocesi, all'arcivescovo di Reggio e al re Roberto (324). Il 5 settembre 1333, *Johannes Anglicus* nomina un procuratore per gestire i pagamenti dovuti per la nomina (325), l'8 settembre un procuratore per la cancelleria (326), e il 27 settembre ottenne la facoltà di lasciare la curia e di ricevere la consacrazione episcopale da un vescovo cattolico di sua scelta (327). L'ultimo pagamento della tassa comune venne registrato il 23 marzo 1334 (328). Della sua attività e della data della morte non abbiamo ulteriori notizie. Un successore Nicola è attestato nel 1344 (329).

JULIANUS OMIN., EP. STABIEN. 1388-1390 (330)

Giuliano aveva alle spalle una lunga carriera da vescovo, quando, il 20 gennaio 1388 si impegnò personalmente per i debiti di predecessori per la sede di Nicastro – la data della nomina non ci è trasmessa (331). Da Acerno, nominato nel 1363 (332), passò a Lettere 1371 (333), poi a Castellamare di Stabia nel 1380 circa (334) e, infine, a Nicastro. In aprile venne mandato in Sardegna con il vescovo eletto di Castro in Sardegna, come risulta dal mandato relativo alle spese dell'impresa da sostenere dalla gerarchia locale (335). Nel 1390 lo troviamo defunto.

hrsg. von H. PLECHL..., Bd.: 3, N - Z, Braunschweig, 1972, pp. 204-205 elenca possibili luoghi di provenienza.

(324) RUSSO 6413; testo in SBARALEA - EUBEL, *Bullarium Franciscanum*, 5, p. 550 nr. 1026.

(325) RUSSO 6416.

(326) RUSSO 6417.

(327) RUSSO 6419.

(328) RUSSO 6429; sono impegnati diversi faccendieri per Giovanni anche in precedenza: RUSSO 6418, 6420.

(329) UGHELLI IX, p. 405.

(330) Cf. RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 63, dove erroneamente sarebbe proveniente da Acerra; RUSSO, *I francescani minori conventuali*, p. 65 cita il trasferimento da Lettere ad Acerno e non considera i successivi trasferimenti, inoltre fa provenire Ubertino da Corleone da Corigliano; cf. anche Russo, *La diocesi di Nicastro*, pp. 239.

(331) RUSSO 8404.

(332) EUBEL I, p. 62.

(333) EUBEL I, p. 309.

(334) EUBEL I, p. 462.

(335) RUSSO 8405.

Oppido (336)

33 1/3 fl.

Tra i vescovi di Oppido si trovano monaci greci e membri del capitolo, chierici latini nel '400, un agostiniano nel 1449 (337).

Squillace (338)

166 2/3 fl.

Nel 1254 l'arcivescovo di Bari, su mandato di Innocenzo IV, confermò il minorita Deodatus da Squillace come vescovo di Anglona (339) e Alessandro IV confermò questa disposizione nel 1255 (340). Nella sede di Squillace non incontriamo mendicanti (341), se non consideriamo la nomina di Filippo Crispi OESA, collettore di decime in Calabria, effettuata da Bonifacio IX, quando il predecessore Matteo era ancora in vita. L'errore fu sanato col trasferimento di Filippo a Messina nel 1392 (342).

Tropea (343)

33 1/3 fl.

ROLANDINUS DE MALATACHIS OESA 1357-1390

Dopo la morte del vescovo Roberto (344) di Tropea, Innocenzo VI procedette alla provvisione di Rolandino, agostiniano da Reggio, in data 14 giugno 1357, informandone capitolo, clero, popolo, vassalli, il metropolita di Reggio e i sovrani Luigi e Giovanna (345). Rolandino, presente in curia, si obbligò al pagamento dei *servitia* (346), ricevette l'ordinazione episcopale dal cardinale vescovo di

(336) UGHELLI IX, pp. 417-421; EUBEL I, p. 377; It. Pont. X, p. 47; KAMP p. 982.

(337) UGHELLI, IX, p. 419.

(338) UGHELLI IX, pp. 423-448; EUBEL I, p. 461s.; It. Pont. X, p. 55; KAMP p. 984.

(339) GANZER p. 200; RUSSO, *Il B. Pietro di S. Andrea...*, p. 40.

(340) GANZER p. 229.

(341) Il Tommaso, vescovo di Martirano trasferito a Squillace nel 1254 che RUSSO, *Il B. Pietro di S. Andrea...*, p. 40 dà per minorita, era stato abate di S. Stefano del Bosco.

(342) UGHELLI IX, p. 462.

(343) UGHELLI IX, pp. 448-472; EUBEL I, p. 500; It. Pont. X, p. 37; KAMP p. 996.

(344) Nel suo lascito, soggetto alla spoliazione, si trovavano otto libri consegnati alla Camera Apostolica: Russo 7501.

(345) RUSSO 7480.

(346) RUSSO 7482.

Palestrina, Pietro, e il 9 luglio la *licentia recedendi* (347). Non partendo subito ricevette la facoltà di fare testamento l'11 luglio (348). Era esponente di una famiglia nobile «de Malatacchiis». Un Giovanni de Malatacchiis, *miles Rheginensis*, ricevette nel 1373 alcune indulgenze da Gregorio XI (349). Un altro membro della sua famiglia Rolandino ha sistemato a Tropea, benché non sappiamo una data precisa: Ioannicius de Malatacchiis, cantore di Tropea, che più tardi diventerà successore del defunto vescovo Symon di Oppido (350). Joannicius morì prima del 18 agosto 1403 (351). Rolandino operò per la prima volta come incaricato del papa nel 1362. I vescovi di Gerace, Tropea e Oppido dovevano insediare Simeon, successore confermato del defunto abate Gerasimo di San Giovanni di Laura, e proteggerlo, poiché era stato ostacolato nei suoi diritti acquisiti (352). Conservatore del vescovo di Patti-Lipari, accanto agli arcivescovi di Messina e Reggio, fu nominato il 23 giugno 1362 (353). Alcune volte operava come delegato di Urbano V. Per un quinquennio il papa nominò l'arcivescovo di Reggio e i vescovi di Tropea e Catanzaro, conservatori per l'arcivescovo di Messina in data 22 maggio 1363 (354). Da solo dovette indagare sulla regolarità dell'elezione a Oppido. L'incarico è datato 24 gennaio 1364 (355). La *maior pars* aveva scelto come successore del defunto Nicola l'abate Antonio del monastero greco di S. Maria de Cripto, nella diocesi di Tropea, la minoranza, invece, il decano di Oppido, Nicola. In caso di elezione svoltasi secondo le norme del diritto canonico Rolandino doveva confermare e consacrare Antonio, altrimenti scegliere un altro candidato. In mancanza di altre notizie si potrebbe pensare alla conferma di Antonio (356). Nello

(347) RUSSO 7484.

(348) RUSSO 7485.

(349) RUSSO 8051-8056.

(350) RUSSO 8613, 8616 ed anche 9618, 8740. Soltanto nel 1399 Bonifacio IX dispose delle sue prebende a Tropea e nei dintorni: RUSSO 8740; cf. anche EUBEL I, p. 377.

(351) RUSSO 8813; EUBEL I, p. 377 ha come data l'anno 1400. Successore diventò di nuovo un Simeone, sacerdote da Giovinazzo.

(352) RUSSO 7616.

(353) RUSSO 7622.

(354) RUSSO 7688.

(355) RUSSO 7717; A.L. TÄUTU, *Acta Urbani PP. V (1362-1370)*, Roma 1964, p. 93 nr. 57 (Pontificia commissio ad redigendum codicem iuris canonici orientalis. Fontes / 3, 11).

(356) Gregorio XI nominò 1372 un canonico di Oppido, Symon, successore del defunto Stefano: RUSSO 7939.

stesso giorno a Rolandino fu affidato, assieme all'arcivescovo di Salerno e al vescovo di Nicastro, il compito di conservatore per l'abate e il convento della S. Trinità di Mileto (357), dove il priore Giovanni era diventato abate (358). In data 25 febbraio 1366 fu affidato il mandato a Rolandino di eseguire la provvisione di Aniquius Scrofafe, monaco di S. Maria de Terreto, a successore di Neophitus, abate defunto di S. Angelo di Tuccio (359). La riforma spirituale dell'abbazia della SS. Trinità di Mileto e gli interventi conservativi sugli edifici erano lo scopo del mandato di Gregorio XI al vescovo di Tropea, in data 12 novembre 1372 (360). Contemporaneamente, per migliorare le condizioni economiche dell'abbazia benedettina, Rolandino fu autorizzato a consentire lo scambio di terreni distanti dal monastero, *bona immobilia*, nella diocesi di Gerace, fino a un valore di cinque once d'oro con possedimenti in mano a Enrico di Sanseverino, *miles Militensis*, nel territorio della diocesi di Mileto, se vantaggioso per il monastero (361). Esecutori della provvisione di Vito Pagani, rettore della cappella nel castello di Castellucii nella diocesi di Capaccio, su un canonicato nella cattedrale di Mileto, furono nominati, il 25 giugno 1374, oltre a Rolandino gli arcivescovi di Salerno e Acerenza (362). Il 29 ottobre 1378, in qualità di giudici delegati nella controversia tra il vescovo di Mileto e l'archimandrita di S. Salvatore di Messina, a causa delle decime nella diocesi di Mileto, che l'archimandrita reclamava per sé, furono nominati i vescovi di Tropea e Gerace e l'abate di S. Basilio de Urbe (363).

Clemente VII tentò due volte di sostituire Rolandino, tenace sostenitore di Urbano VI e Bonifacio IX: nel 1382 col trasferimento dell'arcivescovo Giovanni di Acerenza (364) e nel 1387 con la nomina del canonico Nicola Trara *per amotionem Rolandini*, a dimostrazione di quanto fosse stato fallimentare il tentativo precedente (365). Fallì anche questa volta, ancora nel 1393 Rolandino ricevette reddito da Tropea (366). Nel 1390, però, fu trasferito da

(357) Russo 7718.

(358) Russo 7713.

(359) Russo 7786.

(360) Russo 7980.

(361) Russo 7979.

(362) Russo 8217.

(363) Russo 8378.

(364) Russo 9018.

(365) Russo 9067.

(366) Russo 8594.

Bonifacio IX in Puglia, a Giovinazzo (367), venendo così ancora intitolato *episcopus Tropiensis* nell'ottobre 1390, quindi dopo la data di nomina del successore Pavo a Tropea (368). Sulla morte di Rolandino mancano fonti precise: un vescovo di obbedienza romana, il minorita Sisto Coleta, è attestato nel 1399 (369). Bonifacio IX nominò, il 29 giugno 1403, giudice nella lite tra Perna de Terminis e il vescovo Pavo di Tropea il vescovo di Oppido. Perna aveva venduto per necessità una casa nella città di Tropea a Rolandino, defunto vescovo di Tropea, che non ne avrebbe mai preso possesso. Migliorata la situazione economica di Perna, lei avrebbe restituito il prezzo di vendita a Rolandino con un atto notarile per riavere la casa, accordo contestato da Pavo anche con misure poco ortodosse (370).

Per poter incrementare le sue entrate il domenicano Giovanni Dominici, cardinale di San Sisto, ottenne per pochi mesi l'amministrazione di Tropea, dal successore gli veniva garantita una pensione annua grazie alle entrate del vescovado (371).

I cenni biografici presentati dimostrano che non esisteva un tipo ben preciso di vescovo mendicante: non tutti erano calabresi, non tutti erano votati esclusivamente al loro ufficio pastorale, non tutti erano capaci di gestire bene le risorse economiche delle loro chiese, già in partenza qualificate diversamente secondo le informazioni – sicuramente non casuali – della Camera Apostolica (372). La povertà diffusa era però stata anche determinata dalle vessazioni che il territorio aveva subito: crisi reali, guerre e controversie varie, agonia della dominazione sveva, Angioini versus Aragonesi, Grande Scisma. Troviamo anche persone perbene e più fortunate. Chi vuole potrà riscontrare certamente somiglianze tra passato e presente.

HORST ENZENSBERGER

(367) RUSSO 8464.

(368) RUSSO 8453.

(369) ENZENSBERGER, *Minoriten*, pp. 458s.

(370) RUSSO 8917.

(371) EUBEL I, p. 500; UGHELL IX, pp. 466s.

(372) Esempi sul rapporto tra pagamenti di tasse e trasferimenti da una sede all'altra cf. ENZENSBERGER, *Bausteine*, pp. 162-165.

INDICE

	<i>Pag.</i>
FRANCESCO DI VASTO, Una statuetta di Artemide Efesia da Cassano all'Ionio nel Museo Civico Archeologico di Castrovillari (CS)	5
GIUSEPPE RUSSO, Un falso storico: la menzione di Castrovillari nell'anno 1064	49
HORST ENZENSBERGER, Mendicanti nelle sedi vescovili della Calabria (fino alla morte di Martino V 1431)	57
GIUSEPPE RUSSO, Nuovi documenti del XV secolo di area Calabro-Lucana: su alcune falsificazioni ed «ambigue» pratiche notarili	95
MICHELE FEO, La relazione bantina di Arcasio Ricci (1634) .	147
PIETRO DE LEO, Giovanni Battista Moscato: un erudito ecclesiastico reggino al servizio della Chiesa e della società calabrese tra XIX e XX secolo	235
DONATO D'URSO, Cinque calabresi prefetti del Regno	249
 <i>Varietà</i>	
GIUSEPPE RUSSO, A proposito di una recente pubblicazione sui Ruffo di Sinopoli	277
 <i>Recensioni</i>	
MIRKO VAGNONI, Dei gratia rex Sicilie. <i>Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna</i> (W. Tronzo) . . .	297

FRANCESCO PANARELLI, <i>Il Fondo Santa Lucia (1170-1494). Codice Diplomatico di Matera, II.</i> (H. Enzensberger). . .	298
D. GERARDI, <i>Il Fondo Private ovvero documenti del monastero di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso (secc. XI-XV)</i> (G. Russo)	301
 <i>Necrologio</i>	
Filippo Burgarella (1948-2017) (G. Strano)	309
 <i>Résumés</i> degli articoli	 313